“IO AMO I BENI CULTURALI”: scheda di documentazione

Anagrafe
Titolo del progetto: **DA SCUOLA DI CAMPAGNA A SCUOLA DI MUSEO.** ***L’Istituto Agrario di Villafranca per la rinascita dell’Etnografico di Forlì***
Scuola: - Istituto Comprensivo n. 7 di Forlì (Scuola Media “P. Zangheri”) - Istituto Comprensivo n. 9 di Forlì (Scuola Media “G. Fiorini” di Villafranca)
Museo/Archivio Musei Civici del Comune di Forlì – Museo Etnografico Romagnolo “Benedetto Pergoli”
Altri partner - Biblioteca Comunale “A. Saffi” - Fondi antichi, manoscritti e raccolte Piancastelli - Associazione Genitori Villafranca e San Martino in Villafranca - Associazione Genitori Zangheri - Quartiere Villafranca - Associazione M.A.D.I Macchine Agricole di Ieri – Club di Forlì - Aziende agricole del Territorio
Classi coinvolte: N.11 – Scuola Secondaria di Primo Grado (*indicare: numero totale + ordine e grado scolastico*)
Studenti coinvolti: n. 260
Link web riferiti al progetto: http://www.cultura.comune.forli.fc.it/ https://www.ic7forli.gov.it/ https://www.ic9forli.gov.it/

Email dei referenti:
mercatalipaola@gmail.com - flora.fiorini@comune.forli.fc.it

1. Contesto di partenza e obiettivi

• Qual è il bene culturale scelto? Quali sono, in sintesi, la sua storia e le sue caratteristiche?
Due sono i beni scelti: il Museo Etnografico Romagnolo "Benedetto Pergoli" e l'Ex Istituto Agrario di Villafranca.
Le origini del Museo risalgono alle "Esposizioni Romagnole Riunite", manifestazione organizzata nel 1921 a Forlì da un gruppo di intellettuali romagnoli: Aldo Spallicci, Emilio Rosetti e Benedetto Pergoli. Negli spazi lasciati liberi dall'antico Ospedale della Casa di Dio, venne organizzata la mostra etnografica, con l'intento di promuovere il risveglio artistico ed industriale, di illustrare e salvaguardare gli usi, i costumi e le tradizioni romagnole. Terminata la manifestazione, il gruppo promotore si batté perché la mostra etnografica venisse trasformata in un museo stabile, il che avvenne nel 1923. Le raccolte incrementate e divenute vaste, suggerirono nel 1964 la suddivisione in due sezioni: una in Palazzo del Merenda e una in Palazzo Gaddi; quest'ultima nel 2004 venne chiusa a seguito dei lavori di restauro e i materiali furono collocati in un deposito dove tuttora si trovano.
L'Ex Istituto Agrario di Villafranca, nato ai primi del '900 come villa signorile, successivamente venne adibito a negozi e consorzi e infine fu venduto al Comune di Forlì, che rinnovò la struttura adattandola alla sua nuova funzione di Istituto Professionale Agrario. L'Istituto fu costituito nel 1963, dapprima come sede staccata dell' I.P.S.A. di Persolino (Faenza), poi dal 1967, come Istituto autonomo. Nel 1998 la scuola fu chiusa e tale rimase fino al 2011, quando il Comitato di Quartiere propose un'organizzazione partecipata che mirasse al riutilizzo dell'Ex Istituto come bene comune del territorio.

• Come è nato il progetto e con quali motivazioni? In quale contesto sociale e culturale?
Villafranca è una piccola frazione agricola del Comune di Forlì, in continuo aumento demografico, ma priva di attrattive culturali; da questa considerazione è nata l'idea della Prof.ssa Paola Mercatali di coinvolgere due scuole, una di città e una di campagna, invertendo la tendenza secondo la quale solitamente sono gli alunni di campagna a spostarsi per visitare musei e luoghi della cultura e facendo sì che fossero, questa volta, i ragazzi di città ad unirsi a quelli di campagna per ridare vita ad un museo nel quale gli oggetti della cosiddetta civiltà contadina riacquistassero una loro dignità ed integrità storico-culturale. Alcuni spazi dell'ex Istituto sono così diventati non solo un luogo di conservazione e valorizzazione, ma anche un luogo dove poter svolgere attività educative, culturali e di socializzazione, incentivando la creatività, l'aggregazione e la cooperazione tra i ragazzi e gli adulti.

• Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?
Far conoscere ai ragazzi l'importanza del bene culturale per preservarlo e conservarlo attraverso un linguaggio semplice ed immediato. Creare una rete tra scuole urbane e del territorio. Aumentare la socializzazione e lo spirito di collaborazione. Tramandare le tradizioni e le vicende storiche. Imparare ad allestire un museo. Creare attività didattiche (laboratori tematici e visite guidate). Creare uno spazio culturale fruibile da tutti.

2. Attività, strategie e strumenti

• Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto? Quando e dove si sono svolte?
A dicembre 2016 siamo partiti con un primo incontro con le/gli insegnanti coinvolti nel progetto per decidere l'organizzazione, la suddivisione dei compiti e la scelta dei temi da approfondire. Punto di partenza del progetto è stata l'osservazione del grande dipinto realizzato nel 1924 da Gino Ravaioli intitolato " Trittico della Romagna" per il costituendo Museo Etnografico di Forlì, ora conservato presso Palazzo Romagnoli, con visite guidate realizzate nel mese di febbraio. Nello stesso mese altre classi si sono recate presso la Biblioteca comunale "Aurelio Saffi" – sezione Fondi antichi, Manoscritti e Raccolte "Piancastelli" per scoprire la figura di Tito Pasqui (Forlì 1846 – 1925) e la sua straordinaria vita di "tecnico" agronomo attraverso il fondo da lui donato alla Città di Forlì.
Tra marzo e maggio sono stati affidati compiti diversi per ogni classe: c'è chi si è occupato della ricerca storica di Villafranca, chi è andando alla scoperta delle origini delle famiglie contadine locali facendo interviste per conoscere come fosse in passato la vita di un agricoltore; chi ha studiato gli oggetti selezionati per la mostra cercando di capirne funzione-costruzione-uso, chi ha lavorato alla creazione di un logo per il Museo, e altri ancora hanno raccontato storie della vita contadina attraverso il fumetto. Inoltre sono stati realizzati degli incontri con esperti che hanno portato alla creazione di attività didattiche, poi riproposte durante la mostra alle altre scuole del territorio.

• Quali collaborazioni sono state attivate?
Fondamentale è stata la sinergia di collaborazione costante e continua tra Musei civici di Forlì e i due Istituti scolastici, di grande aiuto sono state le Associazioni Genitori, il Quartiere e alle aziende agricole del territorio.

• Quali metodi didattici sono stati adottati?
Sono stati adottati metodi didattici di ricerca e laboratoriali, è stato favorito il lavoro di gruppo dando responsabilità diversificate ai ragazzi in base alle loro capacità. Le uscite didattiche, gli incontri con esperti e le interviste realizzate hanno permesso di stimolare nei ragazzi la curiosità per un passato non poi così lontano e di avvicinare generazioni diverse.

• Quali risorse logistiche e quali strumenti tecnici sono stati utilizzati?
Sono stati utilizzati i laboratori di Arte di entrambi gli Istituti scolastici per la creazione degli elaborati grafici e dei pannelli didattici, mentre alcune stanze dell'Ex Istituto Agrario sono diventate prima aule didattiche poi spazi espositivi. Sono stati impiegati macchine fotografiche, cellulari, ipad, oltre a scanner e pc per le riprese e per l'elaborazione dei materiali.

3. Realizzazioni

- Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati? E in che modo sono stati portati a termine?

Dopo le visite guidate in Museo e in Biblioteca i ragazzi hanno iniziato la loro ricerca che ha portato alla realizzazione di elaborati (testi, disegni, foto, interviste, fumetti, ecc.) che sono stati utilizzati per la creazione dei pannelli didattico-tematici. Durante la settimana di apertura della mostra sono stati organizzati incontri di poesia, racconti e musica sulla tradizione e cultura contadina romagnola, oltre a visite guidate, laboratori (fumetto, stampa su tessuto) aperti alle scuole del territorio e ai cittadini. Il 7 giugno, in occasione dell'evento finale di chiusura della mostra, i ragazzi hanno incontrato e parlato con gli agricoltori locali che hanno poi offerto una gustosa merenda di frutta a Km 0. Inoltre è stato pubblicato un libretto che raccoglie tutti i lavori realizzati, dove viene raccontato il percorso della ricerca; tale ausilio si è reso necessario per poter conservare memoria di questa esperienza che, se pur breve, ci si augura possa essere l'inizio di una costante collaborazione fra museo, scuola e quartiere, al fine di ridare vita ad oggetti e a spazi abbandonati.

- Come sono stati promossi all'esterno?

E' stata realizzata una cartolina invito che è stata distribuita nei due Istituti scolastici (ca. 500 copie), nelle biglietterie dei musei forlivesi (San Domenico e Palazzo Romagnoli) oltre ad un volantinaggio nel quartiere di Villafranca, in esercizi pubblici e punti informativi nel centro storico di Forlì. Il progetto è stato pubblicizzato nel sito web dei Musei (Facebook, Twitter, Instagram), delle Scuole, nonché richiamato da diversi gli articoli usciti sulla stampa locale.

(*per es.: eventi pubblici, pubblicazioni, campagne informative; indicare, se possibile, il numero delle persone raggiunte*)

4. Valutazioni

- Quali effetti positivi sono stati registrati alla fine del progetto?

L'esperienza fatta ha messo in luce la capacità di collaborazione fra i soggetti coinvolti di fare rete e di fondere due scuole che operano in realtà diverse (una in città e una in campagna). Il lavoro in gruppo ha fatto acquisire ai ragazzi una maggiore sicurezza in se stessi e una maggiore consapevolezza del fatto che insieme si possono fare grande cose. Coinvolgente è stato l'evento finale che ha visto la partecipazione di più di 500 ragazzi, i quali con il loro lavoro sono riusciti a ridar vita ad uno spazio chiuso da tempo. Gli incontri con gli esperti sono serviti per orientare i ragazzi verso professioni legate al mondo dell'agricoltura e dell'innovazione tecnologica. Positivi sono stati anche i numerosi apprezzamenti da parte dei visitatori, così come la partecipazione del pubblico durante il periodo di apertura della mostra.

- Quali difficoltà sono state riscontrate?

Per motivi di carattere burocratico (concessione degli spazi e autorizzazioni Ministeriali allo spostamento temporaneo degli oggetti del Museo) il progetto è partito in ritardo, e rispetto al programma iniziale lo spazio espositivo è stato limitato a sole tre stanze.

- Si prevede di reiterare l'esperienza?

L'esperienza è stata sicuramente positiva nonostante le difficoltà incontrate lungo il percorso. Perché il progetto possa continuare l'edificio (ex Istituto Agrario) deve essere sottoposto ad un intervento di restauro che consentirebbe di creare nuovi spazi espositivi dove poter collocare alcune delle collezioni del Museo Pergoli e diventare un polo attrattivo per il territorio forlivese e non solo.